

E i carabinieri stanno preparando le nuove denunce

I CARABINIERI della Compagnia di Susa e il Nucleo informativo stanno visionando foto e filmati realizzati sabato durante la rioccupazione del presidio No Tav di Chiomonte. Chi sarà riconosciuto tra quelli che hanno strappato il nastro bianco e rosso e i fogli di sequestro e tra chi ha rioccupato il fabbricato sarà denunciato per la violazione dell'articolo del codice penale che punisce la violazione di sigilli. Si parla di una quindicina di persone: sia quelli che hanno rotto i "sigilli" sia quelli che sono entrati nella casetta in costruzione pur essendo a conoscenza che quello era un fabbricato posto sotto sequestro.

La stessa Compagnia di Susa e il Nucleo informativo avevano svolto gli accertamenti che avevano portato, giovedì scorso, alla denuncia di cinque No Tav identificati tra quelli che stavano costruendo il presidio abusivo in val Clarea. I carabinieri hanno tenuto d'occhio soprattutto il sito "lavallecheresiste.blogspot.com" che nella sezione "pietra su pietra"



Dopo la rottura dei sigilli è ripreso il lavoro all'interno della baita

pubblica le foto della costruzione del presidio e da cui è possibile riconoscere alcuni No Tav; poi hanno per un paio di volte identificato i muratori No Tav andando direttamente sul posto. Il presidio di Chiomonte è finito nel mirino perché a differenza degli altri 5 tirati su dal 2005 a oggi è il primo costruito in muratura, quindi rientra sicuramente nella categoria dei fabbricati immobili e inamovibili. Ora gli stessi carabinieri hanno apposto nuovamente il nastro e di nuovo affisso l'ordinanza di sequestro; a questo punto se già la notizia di reato alla Procura era un atto dovuto (con il clamore che c'è stato non si poteva fare finta di nulla) anche i nuovi sigilli lo sono.

Per ora non si parla di una vigilanza continua del sito, ma è chiaro che se si dovesse andare avanti a colpi di sigilli strappati, quello che passava per un più semplice atto dovuto in violazione delle norme edilizie, diventerebbe un vero problema di ordine pubblico. Un'eventualità che in valle tutti respingono. Un presidio di forze dell'ordine al sito può avvenire solo su indicazione del prefetto, ma al momento sembra impensabile istituire un presidio di polizia almeno fino all'incerta data della presa di possesso dei terreni da parte di Ltf e della recinzione dei terreni: troppo oneroso dal punto di vista dei costi e dal punto di vista organizzativo (non basterebbe un Defender con tre turni di guardia). Ma soprattutto si tornerebbe al clima di cinque anni fa quando la presenza dei blocchi delle forze dell'ordine tra Mompantero e Venaus fu la cosa che più indispetti amministratori e cittadini.

Carabinieri, polizia, posti di blocco, lacrimogeni, tutte cose che a Chiomonte nessuno vorrebbe vedere mai e che anche a Torino si vorrebbero rinviare il più possibile. Se questa viene definita continuamente "la madre di tutte le battaglie", la "linea del Piave" oltre la quale il Tav si farà o non si farà più, prima o poi i terreni andranno pure occupati dal cantiere. Ma per ora si ha notizia soltanto

di una richiesta di allacciamento della fornitura di energia elettrica e nessuna notifica di occupazione è arrivata ai proprietari.

Dopo che i carabinieri hanno rimesso i sigilli i Comitati No Tav si interrogano sul da farsi. Per il movimento il problema è continuare a fare crescere la mobilitazione senza rinunciare alla realizzazione di un presidio di appoggio, essenziale per il momento in cui si arriverà al tentativo di bloccare il cantiere; ma tutto dovrà avvenire senza avere le ossa rotte prima ancora che la vera battaglia cominci.

Marisa Meyer, la signora di Chiomonte che è la prima denunciata in qualità di titolare del terreno su cui sorge la baita No Tav, chiede «che tutto sia riportato alla sua esatta dimensione e che tutti facciano un passo indietro. In fin dei conti è solo un abuso edilizio, per ora non stiamo parlando di altro. Un atto che di solito si riesce anche a sanare con una procedura amministrativa. Piuttosto ricominciamo a parlare della riqualificazione della val Clarea e della zona della Maddalena. Faccio un appello ai sindaci di Chiomonte e Giaglione perché siano salvati i mulini e perché si progetti il rilancio dell'agricoltura e dell'agriturismo in questa parte di valle».

Ma a Chiomonte fa bene tutta questa atmosfera di scontro che viene comunicata attraverso i giornali? La stagione invernale sta per ricominciare anche al Fraiss e per il sito archeologico della Maddalena devono arrivare i contributi di Arcus per il progetto di riqualificazione. Da Torino c'è il rischio che qualcuno rinunci alla gita a Chiomonte per paura di restare imbottigliato in qualche blocco stradale come avvenne ai tempi dell'autunno caldo del 2005.

«E' vero che c'è una situazione negativa che non fa certo bene a Chiomonte - mette le mani avanti il sindaco Renzo Pinard che è, tra l'altro, suo malgrado, il custode giudiziario del presidio sequestrato - Ma disordini non ce ne sono. Certo, ai No Tav non importa nulla né della stagione sciistica del Fraiss né del sito della Maddalena, a loro interessa solo essere al centro dell'attenzione. Però hanno tutto il diritto a manifestare la propria opinione. E tra loro c'è veramente gente che crede davvero in questa sua battaglia e quindi va rispettato. L'ordinanza però io l'ho emessa perché era un atto dovuto e adesso chiedo che si continui sempre con un confronto civile».

Quindi meglio tenere la polizia in caserma? «Ho sempre detto che mi sarei dimesso se si fosse arrivati alla militarizzazione della zona della Maddalena. In un Paese democratico, tentare di fare passare un'opera pubblica con l'intervento delle forze dell'ordine mi pare ben poco democratico». Sul tunnel esplorativo e su tutto il resto la minoranza ha presentato un'interrogazione che verrà discussa nel prossimo consiglio comunale. «Io comunque sono disposto ad incontrare chiunque, anche se resto fermo nella mia posizione: abbiamo detto Sì al tunnel geognostico a patto che serva per conoscere il sottosuolo in vista del progetto definitivo e facendo in modo che ogni impatto venga mitigato».

A proposito, le opere previste come prescrizioni dovranno iniziare prima del cantiere del tunnel... «Sicuro. La strada Avana non va assolutamente toccata, per il cantiere devono fare prima lo svincolo autostradale; e prima di iniziare ogni lavoro devono avere svolto le analisi sulle acque. Comunque vorrei sentire qualcosa dal governo. Sembra che a volere il Tav siano il sindaco di Chiomonte e il sindaco di Susa, invece stiamo soltanto cercando di gestire una situazione che non abbiamo certo voluto noi».

Massimiliano Borgia

Il presidio di Chiomonte è nel mirino perché è il primo in muratura